



GB/sc/ 2706 / 2014

Padova, 11 dicembre 2014

Spett.le
REGIONE VENETO

Alla c.a. del Governatore
Luca Zaia

Alla c.a. del Vice Presidente e Assessore cultura e sport
Marino Zorzato

Alla c.a. dell'Assessore LL.PP., Polizia Locale e Sicurezza
Massimo Giorgetti

Oggetto : accessibilità pratica agonistica e certificazioni mediche per le Ass.Sportive Dilettantistiche Venete.

Il CONI Comitato Regionale del Veneto, in merito all'oggetto, illustra alle SV la situazione che coinvolge l'intero mondo dell'associazionismo sportivo veneto aderente alle Federazioni, Enti di Promozione e Discipline Sportive Associate.

Premesso che lo sport è un'importante strumento di prevenzione per tutte le fasce di età della popolazione, con positive ricadute sulla spesa sanitaria pubblica, alcune recenti disposizioni ministeriali mettono in difficoltà la tenuta "organizzativa" di molte piccole e grandi associazioni sportive dilettantistiche.

Il decreto Balduzzi, completato dalle linee guida Ministeriali, ha regolamentato l'obbligatorietà del certificato medico, distinguendo tra attività ludico-motorie e non agonistiche; lascia invece inalterata la normativa per la certificazione medico agonistica. Inoltre ha introdotto la necessità per le associazioni sportive di dotarsi di un defibrillatore.

Il decreto definisce l'attività ludico-motoria come quella "*praticata da soggetti non tesserati alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Associate, agli Enti di Promozione Sportiva riconosciuti dal Coni ... omissis non regolamentata da organismi sportivi*"; per queste attività il certificato non è obbligatorio.

Per attività non agonistiche si intendono viceversa quelle svolte da associazioni sportive iscritte alle Federazioni, alle Discipline Sportive Associate e agli Enti di Promozione Sportiva. In questo caso il certificato è obbligatorio e può essere rilasciato dal proprio medico di base, dal proprio pediatra o da un medico sportivo, con l'esecuzione di almeno un elettrocardiogramma una volta in vita, ogni anno dai 60 anni in poi.

Considerando che il prezioso lavoro quotidiano delle migliaia di associazioni sportive dilettantistiche nei territori è teso a rendere più accessibile l'attività motoria e a promuovere stili di vita sani. *Si fa rilevare che il Decreto Balduzzi non regola la materia in funzione delle caratteristiche delle discipline praticate, ma del soggetto che organizza il corso o le attività. Questo è un elemento di iniquità e non tutela allo stesso modo tutti i cittadini.*

./.

L'obbligatorietà indiscriminata del certificato medico per tutte le attività sportive non agonistiche, ancor più in questo periodo di crisi economica, diventa un ostacolo alla pratica sportiva, rappresentando un notevole aggravio di costi per gli atleti. Infatti, ad esempio in Veneto, il prezzo consigliato dalla Federazione Italiana dei Medici di Famiglia (FIMMG) in alcune province arriva anche a 50,00 euro. Se il certificato medico obbligatorio è pensato a tutela della salute dei cittadini, deve essere gratuito o perlomeno a prezzi accessibili, altrimenti il rischio è quello di contribuire all'aumento dell'inattività tra la popolazione.

Chiediamo dunque alla Regione Veneto, ed in particolare ai vs. assessorati di competenza, di attivarsi per una mirata ridefinizione delle discipline sportive per le quali sia obbligatorio il certificato medico, così come deliberato da altre regioni italiane, quali ad esempio l'Emilia Romagna.

Con l'occasione e in attesa di riscontro alla presente si porgono distinti saluti.



Il Presidente Regionale CONI VENETO

Gianfranco Bardelle